TASSE. Il Secit: il Sud «nasconde» al Fisco oltre l'80% del valore aggiunto

Evasione Iva alle stelle E Catania è la «capitale»

Catania è la provincia italiana dove si registra il più alto livello di evasione dell'Iva. È quanto si ricava da uno studio del servizio ispettivo delle Finanze che ha messo a confronto i dati del valore aggiunto di ogni singola provincia italiana ricavati dalle dichiarazioni dei contribuenti con quelli della contabilità nazionale calcolati dall'Istat. In totale nel '91 (sono gli ultimi disponibili) sarebbero sfuggiti al fisco ben 591.777 miliardi di valore aggiunto.

NOSTRO SERVIZIO

Augusto Fantozzi — Contrasto

■ ROMA. Parlano siciliano i più alti indici di evasione dell'Iva. Sembrerebbe proprio così almeno secondo dei dati del Secit, il servizio ispettivo del Ministero delle Finanze. Secondo uno studio che sarà pubblicato dal settimanale *il Mondo* che ne anticipa le cifre esce dopo Ferragosto, Catania è la provincia nella quale si registra la quota più alta di evasione dell'Iva: in base ai dati del 1991 del Fisco l'imponibile non dichiarato raggiungerebbe addirittura il 90,22.

Confrontando i dati delle dichiarazioni Iva con quelli Istat sulla contabilità nazionale, rielaborati dall'istituto Fantozzi, emerge che in tutto l'anno 1991 sono sfuggiti al Fisco 591.777 miliardi di valore aggiunto, pari al 17,63. Pratica inesistenza di evasione nel prodotto nazionale lordo. Ma è soprattutto nel Sud che l'evasione si impenna. Le punte massime appartengono a Catania, dove a fronte di un valore aggiunto individuato in 17.000 miliardi di lire sono state fatte dichiarazioni ai fini Iva per appena 1.667 miliardi.

La «voragine» Sud

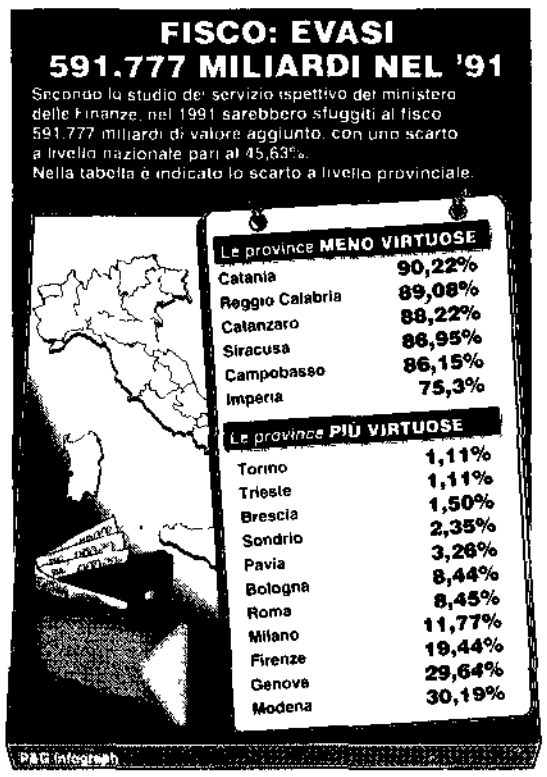
La situazione italiana è scritta nello studio: oltre al dato complessivo, quello di molte altre provincie del Mezzogiorno. Secondo lo studio infatti i primi 28 posti della graduatoria delle evasioni sono tutti occupati da province meridionali, con un livello minimo del 77,7 tra le dichiarazioni fiscali e con l'abilità nazionale, subito dopo Catania, seguono Reggio Calabria (evasione 89,08), Siracusa (86,95), Campobasso (86,15), Imperia (75,3), Trapani (75,1), Cosenza, Bari, Foggia, Isernia, Potenza, Taranto, Lecce, Napoli, tutte con valori superiori all'80.

Le province meno evasive, invece, sono quelle dove l'economia è più sviluppata: in testa Torino (1,11), Trieste (1,11), Brescia (1,50), Sondrio (2,35), Pavia (2,26), Bologna (8,44), Roma (8,45), Milano (11,77), Firenze (19,44), Genova (29,64) e Modena (30,19). In Bologna, provincia presa in esame, l'evasione al rapporto degli ispettori del Secit sull'anno 1991 di molto sarebbe inferiore al valore medio nazionale.

La classifica per regioni

Stilata per regioni, l'evasione dell'Iva vede in testa la Calabria dove il fisco sfugge l'88,08, seguita da Molise (85,05), Sicilia (82,92), Puglia (78,12), Basilicata (77,7), Campania (77,7), Sardegna (75,4), Valle d'Aosta (66,5), Umbria (65,90), Abruzzo (61,18), Marche (55,11), Trentino Alto Adige (51,50). La regione dove l'evasione dell'Iva è minore è la Lombardia (22,5), la evasione fiscale è seguita dal Lazio (24,06), dal Piemonte (27,29), dal Friuli (29,18), dall'Emilia Romagna (35,00), dalla Liguria (36,08), dalla Toscana (37,05) e dal Veneto (38,11).

Stesso discorso, anche questo probabilmente perché sia dati Istat sia Irpef, alla contabilità nazionale non contengono gli scambi di beni e servizi con i paesi esteri che hanno un peso rilevante nella economia nostrana. Ma alla provincia più virtuosa risultano Brescia (evasione Iva pari al 1,50), Sondrio (2,35), Pavia (2,26), Bologna (8,44), Roma (8,45), Milano (11,77), Firenze (19,44), Genova (29,64) e Modena (30,19). In Bologna provincia presa in esame, l'evasione al rapporto degli ispettori del Secit sull'anno 1991 di molto sarebbe inferiore al valore medio nazionale.



Fantozzi: nel '96 misure anti-elusione per le grandi imprese

■ ROMA. Il Governo metterà in atto misure anti-elusione per le grandi imprese che nel '96 dovranno versare tributi per 1.500 miliardi. Lo ha detto il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi in una intervista al settimanale *il Mondo*. La prossima manovra finanziaria dovrebbe avere poi una forte connotazione di federalismo fiscale. Fantozzi ha anche ipotesi di sistemazione delle agevolazioni fiscali, sulle imposte sulle società e sugli enti, e di quelle sul reddito delle persone fisiche, e sugli prodotti petroliferi, in rapporto a quanto consentito in ogni regione.

Secondo il ministro delle Finanze, dalla lotta all'elusione dovrebbero venire 1.500 miliardi, dove bisogna considerare il concordato di massa e si suppone. Ha spiegato: «Ho chiarito alle nostre proposte di concordato per gli ultimi passi in discussione anche per gli studi di settore, che non possono più rimanere così». Altri 2 mila miliardi infine dovrebbero venire dall'espansione del lotto e delle lotterie. Qualche cosa è stata messa anti-elusione per le grandi imprese: «Dovrebbero garantire le operazioni straordinarie, che costano *elevatissimi* impatti di natura fiscale, come le obbligazioni convertibili con warrant».

Fonti del ministero delle Finanze avevano anticipato che hanno ribadito che per l'elaborazione dei consuntivi di settore, cioè l'analisi incrociata tra i dati delle imposte sui redditi e quelli sugli studi di settore, «non sono in grado di rispondere in tempi brevissimi». Ma «ci stiamo attrezzando per le risposte a più sfumature, gli incastri, i conti. Entro ottobre-novembre». La precisazione scientifica «ad alcune elaborazioni su studi di settore di un ramo di attività economica, ad esempio quello dei commercianti, che potrebbero essere sottoposti ad accertamenti». Ma «non è ancora stata decisa la data di pubblicazione di studi di settore di altri rami».

Fonti del ministero delle Finanze avevano anticipato che hanno ribadito che per l'elaborazione dei consuntivi di settore, cioè l'analisi incrociata tra i dati delle imposte sui redditi e quelli sugli studi di settore, «non sono in grado di rispondere in tempi brevissimi». Ma «ci stiamo attrezzando per le risposte a più sfumature, gli incastri, i conti. Entro ottobre-novembre». La precisazione scientifica «ad alcune elaborazioni su studi di settore di un ramo di attività economica, ad esempio quello dei commercianti, che potrebbero essere sottoposti ad accertamenti». Ma «non è ancora stata decisa la data di pubblicazione di studi di settore di altri rami».

I PATTI IN DEROGA CITTÀ PER CITTÀ

Ecco una tabella che mostra l'affitto annuo "in deroga" per un alloggio di 100 metri quadri in due zone urbane alla fine del 1994 e a metà del 1995 nei capoluoghi di regione.

Città	Dicembre '94		Giugno '95	
	Centro	Periferia	Centro	Periferia
Ancona	9.000	5.760	10.800	8.900
Bari	10.200	6.600	9.000	6.000
Bologna	13.080	8.880	16.800	9.120
Bolzano	12.000	8.800	14.400	12.000
Cagliari	14.400	18.000	9.000	10.000
Campobasso	7.200	6.000	6.000	5.700
Catanzaro	9.360	7.560	9.600	7.800
Firenze	11.520	11.160	10.000	12.000
Genova	9.750	8.180	9.900	8.300
L'Aquila	9.240	5.760	9.600	6.600
Milano	14.800	9.800	16.300	10.700
Napoli	9.600	7.200	7.800	4.800
Palermo	8.000	9.000	7.500	8.000
Perugia	8.160	5.400	8.000	5.500
Potenza	7.300	6.000	10.000	7.200
Roma	14.500	8.700	15.000	8.000
Torino	10.500	8.760	N.D.	N.D.
Trento	9.750	7.750	10.500	8.000
Trieste	11.400	8.000	N.D.	N.D.
Venezia	15.000	8.500	16.800	9.600

Fonte: Confedilizia

(*) I valori sono espressi in migliaia di lire

P&G Infograph

Secondo la Confedilizia dal '92 i canoni sono scesi del 30-40%

Sorpresa: gli affitti delle case stanno calando

Sorpresa: i prezzi delle case in affitto calano. Lo documenta, dati alla mano, la Confedilizia che in uno studio ha messo a confronto i canoni medi di locazione del *periodo '92-'94 con quelli del giugno di quest'anno*. Rispetto a tre anni fa, grazie ai *patti in deroga* l'ammontare degli affitti è sceso anche del 30-40 per cento. E questo vale sia per le abitazione situate nei centri storici che per le semi-periferie e le periferie.

■ ROMA. Affittare una casa costa sempre di meno. Negli ultimi tre anni infatti, le locazioni sono diminuite di circa il 30-40 per cento. È questo il risultato di una indagine svolta dalla Confedilizia che divulga i valori medi dei canoni di locazione registrati nel primo semestre del '95 e nei capoluoghi di regione per gli immobili ad uso abitativo. La città più cara con l'affitto più elevato è la capitale, dove i valori in media quindi minori sono Bologna e Venezia: qui affittare una casa nel centro storico costa 168.000 lire al metro quadrato. Seguono Milano con 163.000 lire e Roma con 150.000 lire.

La flessione più rilevante si possono trovare nel centro di Campobasso (60.000 lire al metro quadrato), di Palermo (75.000 lire) e di Napoli (78.000 lire). Venezia insieme con Bolzano si conferma in testa alla classifica degli affitti anche per le abitazioni di superficie ben 120 metri quadrati. Chi si accontenta di *dividere un appartamento* può pagare 125.000 lire al metro a Bolzano, a Firenze 107.000 lire, a Milano 96.000, a Venezia 91.000, a Bologna e Napoli 80.000 lire a Roma. Eccezioni migliori si trovano a Napoli dove affittare un'intera casa nella zona periferica costa soltanto 18.000 lire al metro quadrato.

Nel giudicare tali livelli va tenuto conto che la Confedilizia è sostenitrice della liberalizzazione dei canoni di affitto.

Una scelta che le associazioni sindacali e la Confedilizia contestano. Secondo Giorgio Foglani, commentatore del *dati*, «la conferma dei canoni di locazione *non* è *pertanto* affatto *pagato*. Il mercato è bloccato anche a Firenze 107.000 lire, a Milano 96.000, a Venezia 91.000, a Bologna e Napoli 80.000 lire a Roma. Eccezioni migliori si trovano a Napoli dove affittare un'intera casa nella zona periferica costa soltanto 18.000 lire al metro quadrato.

Nel giudicare tali livelli va tenuto conto che la Confedilizia è sostenitrice della liberalizzazione dei canoni di affitto.

Una scelta che le associazioni sindacali e la Confedilizia contestano. Secondo Giorgio Foglani, commentatore dei